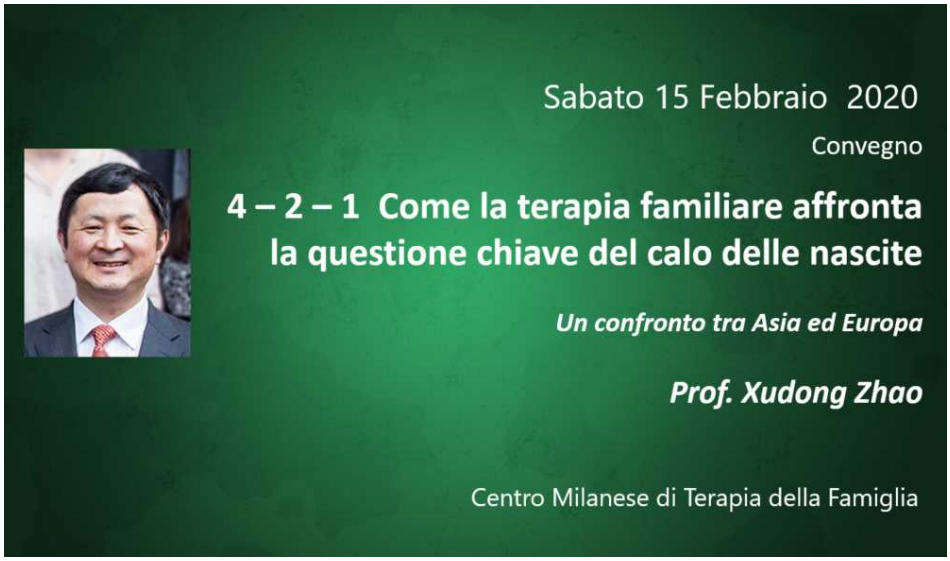
Editoriale (numero 6)

scritto da Rivista Connessioni | 29 Dicembre 2019

di ***Massimo Giuliani***

Con questa sesta uscita sono tre anni che Connessioni è pubblicata nel suo nuovo formato online. È un periodo sufficiente per tirare le somme e capire se la formula è efficace. Dal punto di vista degli accessi e del numero dei lettori siamo soddisfatti (il parco dei lettori della rivista del Centro Milanese di Terapia della Famiglia è aumentato di parecchio), e ci piace pensare che una pubblicazione che arriva a tante migliaia di lettori faccia bene al movimento sistemico.
Il fatto, poi, che molti di questi lettori accedano dal mondo anglosassone e (in numero importante) da quello ispanofono, è di grande conforto: si sa che il Centro Milanese è sempre stato in proficuo rapporto con il panorama internazionale della terapia sistemica, e il 2020 sarà un anno in cui questa vocazione internazionale avrà modo ancora di più di manifestarsi.

L'articolo **"In primo piano"**, tanto per cominciare, è dedicato all'arrivo dalla Cina di **Xudong Zhao**, fondatore del primo istituto di psicoterapia e terapia familiare nel suo Paese. Xudong Zhao (come viene chiamato dagli europei: Zhao è il cognome, che in Cina si antepone sempre al nome mentre noi lo mettiamo dopo; ciò per completezza di informazione…) terrà il prossimo 15 febbraio una conferenza dal titolo: **"4 – 2 – 1 Come la terapia familiare affronta la questione chiave del calo delle nascite. Un confronto tra Asia ed Europa"**. Per partecipare all'evento è necessaria l'iscrizione tramite mail a: segreteria@cmtf.it.



Per introdurvi al lavoro di questo grande clinico, Connessioni pubblica una sua ricerca: "**Terapia sistemica per giovani ad alto rischio clinico di psicosi: Uno studio pilota**".

La collega **Simona Ruggeri** si occupa da anni di demenza e Alzheimer in un'ottica familiare, sviluppando un suo proprio punto di vista che secondo noi indica vie che i clinici sistemici dovrebbero percorrere. Connessioni pubblica un suo contributo introduttivo sulla questione.

Come ci piace fare ogni tanto, e come è peraltro giusto e necessario, ripubblichiamo un testo che vede in primo piano **Luigi Boscolo** e **Gianfranco Cecchin**. Da un numero di Connessioni del 1995, i due Maestri rispondono alle domande di **Laura Formenti** su terapia, training, ricerca (con una introduzione di Paolo Bertrando).

Sul tema del training (oggetto di contributi anche nei numeri recenti di Connessioni) torna **Massimo Giuliani**, con l'articolo "La formazione alla sistemica è imparare a non essere mai soli". Un tentativo di fissare alcune caratteristiche specifiche del modo sistemico di allevare i clinici futuri (e di rispondere a domande tipo "ma i sistemici la fanno l'analisi?").

Poi, avete visto che Connessioni ha iniziato uno scambio proficuo con la "cugina" greca **Metalogos**. Anche in questo numero traduciamo un contributo dei colleghi greci (che pubblicano in inglese): è firmato da **Violeta G. Kaftantzi-Hasta**, parla della terapia familiare vista attraverso la lente della tragedia greca e, vedrete, è un contributo di grande interesse (come testimonia **Lynn Hoffman**, in un commento riportato in chiusura dell'articolo: e rileggere Lynn è per tutti noi motivo di nostalgia).

Chiudono la rubrica (curata da **Umberta Telfner**) sui convegni e gli incontri (**Monica Pezzolo** e **Barbara Trotta** sono state a Napoli per il convegno EFTA-SIPPR) e quella dei libri: **Walter Troielli** recensisce un libro di **Silvana Quadrino**, che è un'ottima occasione per vedere come il lavoro sistemico possa uscire dai setting della terapia familiare e portare cambiamento in altri contesti: qui, ad esempio, si parla di comunicazione fra medici e pazienti.

Un numero di Connessioni che, a vederlo ora, appena chiuso, appare teso fra passato e futuro, con una certa fiducia e la consueta curiosità per quest’ultimo. Fiducia e curiosità che speriamo siano anche vostre: è il nostro augurio per il 2020 che si apre.

Massimo Giuliani